vere mediante l'impiego di capitale per la costruzione di impianti elettrici, di irrigazione, di trasporti, di fabbriche e miniere in Sardegna o Sicilia; il tutto, grazie a un piano di 12 anni che comporta un investimento complessivo di capitali ascendente a circa 15 miliardi di marchi, uno dei quali è stato già stanziato. Ma l'Erhard non si limita a questo: egli chiede anche l'abolizione dei dazi protettivi per facilitare la esportazione in Italia dei prodotti industriali tedeschi e già considera il Meridione come una colonia

Da parte italiana ha fatto eco il prof. Rocco, ex presidente della Cassa del Mezzogiorno, il quale, parlando al Centro di alti studi militari, ha affermato che il problema della viabilità è stato affrontato nel Sud in funzione delle esigenze belliche e che, nel settore turistico, la costruzione di alberghi è stata incoraggiata in considerazione del fatto che essi potranno servire, in casi di emergenza, per ospitare le sedi dei comandi militari.

Il compagno Caprara ha concluso il suo discorso ricordando le parole che l'onorevole Colombo ebbe a pronunciare all'ultimo Congresso della DC: « Lo Stato — egli disse — deve presentarsi nel Mezzogiorno con il volto solenne della Giustizia »; nel caso venisse ratificata l'UEO e i piani della Germania di Bonn dovessero realizzarsi, lo Stato italiano — ha detto Caprara — si presenterà nel Meridione d'Italia con il volto infausto del caporale della Wehrmacht, fiduciario dei monopoli e del militarismo prussiano.

A questo punto prende la parola il compagno Pietro INGRAO. L'oratore comunista si preoccupa innanzitutto di confutare uno degli argomenti portati dagli oratori della maggioranza a sostegno degli accordi di Parigi. Come si può parlare di accordi per la unità europea, quando questa costruzione non soltanto esclude, ma è rivolta contro una parte dell'Europa, quando questa costruzione è fondata sulla discriminazione politica elevata a teoria?

GONELLA: Siamo per la unità dell'Europa occidentale.

INGRAO: Questo chiarisce, on. Gonella, che voi non volete unire *tutta* l'Europa ma soltanto una parte, per armarla contro l'altra. Vi piaccia o no, l'ultima guerra mondiale ha segnato la fine del regime capitalistico nell'Oriente europeo ed oggi una politica europea non può prescindere da questa realtà, deve inevitabilmente affrontare il problema della pacifica coesistenza tra i due mondi. E' altrettanto chiaro che una politica per unire l'Europa non si può fare, senza proporsi di realizzare l'unità della Germania.

Un esponente della D.C., l'on. Bartesaghi, ha riconosciuto che se si vuole l'unità tedesca nella pace bisogna prendere atto della realtà della Germania orientale. Ma per il nostro governo, che non ha riconosciuto la Repubblica democratica tedesca questa realtà non esiste. I 20 milioni di tedeschi dell'Est non esistono, come non esistono 600 milioni di cinesi. Il governo italiano, con gli accordi di Parigi, approfondisce il solco che divide in Germania l'una dall'altra parte. E non vale dire: negozieremo dopo.

Il compagno Ingrao confuta a questo punto la tesi, secondo cui dopo la ratifica degli accordi di Parigi si potrà trattare con l'Unione sovietica. Per trattare — egli dice — bisogna essere in due e l'URSS ha dichiarato esplicitamente che, sulla base del riarmo unilaterale della Germania di Bonn, non è possibile una trattativa. Del resto, non siete voi governanti che avete gridato ai quattro venti, sino a ieri, che si può andare ad una conferenza solo quando c'è la prova della buona volontà nel negoziato? Ebbene come « preparano » il negoziato gli occidentali? Stracciando i trattati stipulati insieme con l'Unione sovietica, riarmando la Germania in funzione antisovietica, inserendo una parte della Germania in un blocco militare antisovietico e, per sovrammercato, respingendo la proposta sovietica di una conferenza per la soluzione immediata del problema tedesco. Si può considerare questa, come una seria base per una trattativa con l'URSS? Ma se anche si arrivasse a una trattativa, è evidente che gli accordi di Parigi non potranno esser mantenuti. E allora, perchè fare oggi quello che si dovrebbe disfare domani, anzi perchè fare oggi proprio quello che renderebbe difficile o impossibile la trattativa? Infine non esiste nè un impegno, nè una parola chiara del governo sulla conferenza; e se esistesse, noi sappiamo che vi sono altri — a cui il governo italiano subordina la sua politica — che non la vogliono. Non esiste dunque alcuna garanzia per il negoziato di cui ci parlate.

Basta pensare che in questo momento il ministro degli Esteri italiano partecipa ai lavori del Consiglio della NATO, dove si sta per decidere se l'impiego dell'arma atomica deve essere deciso dai governi dell'UEO, oppure dal comandante atlantico. Io ricordo qui che, a Pasqua, il Papa si pronunciò solennemente contro l'impiego delle armi di sterminio. Io ricordo che il Parlamento ha impegnato il governo italiano a promuovere una iniziativa internazionale per la interdizione delle armi sterminatrici. Ebbene, questo governo di cattolici ha stracciato il discorso del Papa. Questo governo, che chiacchiera tanto oggi di rispetto della legge, straccia la norma costituzionale che lo obbliga a rispettare le decisioni del Parlamento.

A questo punto, il compagno Ingrao richiama l'assemblea sulle conseguenze che la corsa al riarmo — che si scatenerà dopo la ratifica degli accordi di Parigi — avrà sul nostro Paese. Egli cita alcuni dei fatti di cronaca che in questi giorni hanno rivelato gli aspetti più avvilenti della miseria italiana, soprattutto nel Mezzogiorno. A Cagliari l'acqua viene erogata per tre ore al giorno ed è inquinata da batteri; a Nuoro l'acqua viene erogata a giorni alterni e i benestanti la pagano per non fare la fila alle fontane. A Palermo, in seguito alle prime piogge autunnali, tremila cittadini sono rimasti senza tetto e il problema delle case ha assunto tale gravità da indurre anche i democristiani ad appoggiare la richiesta di una legge speciale.

Ebbene, il governo di un Paese dove esistono piaghe come queste, accetta di impegnarsi nella corsa al riarmo! Si rende conto che ogni miliardo per le spese di guerra sottrae il danaro necessa-

Pietro Ingrao

rio alla costruzione di case, di acquedotti, di scuole, di ospedali?

Qui l'oratore invita i sostenitori dell'UEO a riflettere alla situazione politica che si è determinata nel corso del dibattito. Il vuoto sui banchi della maggioranza — egli dice — non può eludere le questioni che sono state sollevate nel corso della discussione. Critiche e preoccupazioni per le conseguenze del riarmo tedesco non sono venute, infatti, soltanto da questa parte, ma dalle file stesse della maggioranza. Un deputato democristiano ha manifestato il suo allarme per le prospettive aperte dal riarmo tedesco e dal proposito di incorporare tutta la Germania nel blocco militare occidentale con motivazioni che noi non condividiamo, ma che meritano una risposta dal governo. Un altro deputato democristiano ha proposto il rinvio di tre mesi dell'esecuzione degli accordi. L'on. La Malfa ha riconosciuto il carattere prevalentemente militare di questi accordi. Lo stesso difensore d'ufficio dell'UEO, l'onorevole Montini, ha dichiarato che la maggioranza approva gli accordi di Parigi senza rassegnazione ma senza entusiasmo. In Commissione il democristiano Folchi ha riconosciuto i pericoli insiti nel riarmo della Germania di Bonn. Il gruppo dirigente della Democrazia cristiana deve dare una risposta non solo a noi comunisti, ma a queste voci che esprimono preoccupazioni del mondo cattolico e dei suoi stessi alleati.

L'on. Moro ha dichiarato che le posizioni assunte dagli on. Bartesaghi e Melloni contrastano con l'orientamento della D.C. e saranno esaminate in sede disciplinare. Ma il problema, on. Moro, non è un problema interno della D.C., ma di tutto il Parlamento. Vi stupite di questi dubbi che sorgono dal vostro seno? Ma sarebbe stato da stupirsi se, dinanzi a problemi così gravi, dal mondo cattolico non fossero sorte nemmeno queste voci!

E l'on. Saragat deve spiegarci perchè il suo gruppo non ha trovato un oratore che parlasse, sia pure a favore degli accordi di Parigi. Forse questo silenzio farà guadagnare al PSDI un altro posto di sottosegretario, ma resta il problema di dare una risposta agli elettori socialdemocratici italiani, alla socialdemocrazia europea, a Ollenhauer che si è rivolto anche a Saragat per chiedergli aiuto contro la minaccia dei militaristi tedeschi. Ebbene il PSDI, senza neppure spiegarne le ragioni, approva il riarmo della Germania di Bonn che i socialdemocratici tedeschi combattono perchè Saragat preferisce l'alleanza con i capitalisti tedeschi, con Krupp a quella dei suoi compagni di fede. Insieme con Saragat approvano gli accordi di Parigi i fascisti, e si capisce perchè: essi son lieti di aiutare le forze reazionarie dell'Occidente a ripercorrere la strada che fu di Hitler e di Mussolini. Approvano gli accordi anche i monarchici, perchè non vogliono perdere l'occasione di fornire un puntello al governo di cui sollecitano la collaborazione.

Ma il governo non si illuda — conclude il compagno Ingrao, tra uno scroscio di applausi — che il dibattito si chiuda in quest'aula. Noi continueremo la discussione nel Paese, tra il popolo, il quale ci ha seguiti sempre quando lo abbiamo chiamato a battersi per l'unità della nazione, per la libertà, per la pace. Voi direte sì a questi accordi, ma la bandiera di don Minzoni non cadrà abbandonata: la raccoglieremo noi, la leveremo contro questo trattato e contro voi che lo rauncate; la porteremo innanzi, anche, questa bandiera, con tutto il popolo.

Spentosi l'applauso che accoglie il discorso di Ingrao, il Presidente ridà l'avvio alla discussione sulle pensioni che si protrae fino a notte inoltrata.

NELLA SEDUTA POMERIDIANA ALLA CAMERA

Sconfitta del governo sui decreti per Salerno

All'inizio della seduta pomeridiana di ieri alla Camera, è stata esaminata la conversione in legge di un decreto governativo concernente i provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dall'alluvione in Campania, qualora non possano pareggiare i bilanci nonostante le correnti tasse.

Erano in discussione tre emendamenti: uno del compagno Pietro Amendola, uno dello stesso governo, e uno della Commissione Finanze e Tesoro. L'emendamento del compagno Amendola, che era firmato anche da Cacciatore e Martuscelli, chiedeva che siano esentati dai tributi per un periodo non superiore ai tre anni (invece di 6 mesi) anche i contribuenti che comprovino di essere stati danneggiati, direttamente o indirettamente, in misura sensibile dall'alluvione del 25-26 ottobre.

Su questo primo emendamento si è accesa una breve ma nutrita scaramuccia fra il presentatore, il relatore di maggioranza e il sottosegretario alle Finanze. Gli ultimi due, pur dichiarandosi d'accordo con le finalità che si propone l'emendamento, hanno dichiarato di non ritenere giusti il momento e la sede scelti da Amendola per discuterne. Dietro insistenza del compagno Amendola, l'emendamento è stato messo in votazione e respinto con un leggerissimo scarto di voti

E' stata poi la volta dello emendamento governativo, illustrato dal sottosegretario Castelli-Avolio. Questo emendamento mirava praticamente ad inasprire le imposizioni fiscali nelle zone del Salernitano e ha suscitato un vivace battibecco fra il relatore Carmine De Martino (dc) e il sottosegretario. De Martino ha fatto notare, con tono piuttosto acceso, che se fosse stato approvato l'emendamento governativo che prevede la concessione del contributo ai soli Comuni che siano arrivati al terzo limite della sovrimposta fondiaria, si sarebbe data l'impressione che non si ha più intenzione di mantenere le promesse tanto solennemente fatte. Il sottosegretario Castelli ha replicato, anche egli con voce eccitata, difendendo il proprio emendamento, che secondo l'oratore, tendeva esclusivamente a non creare un pericoloso precedente nel caso che, nel futuro, altri Comuni che abbiano una determinata pressione fiscale abbiano a subire analoghi disastri.

Nel battibecco si è inserito a questo punto il presidente della Commissione Finanze e Tesoro rilevando che il ragionamento del sottosegretario sarebbe stato esatto qualora tutti i Comuni del Salernitano avessero raggiunto il limite di cui al testo governativo, mentre risulta che la provincia di Salerno e altri Comuni non lo hanno raggiunto. Ma il sottosegretario non si è dato per vinto e ha insistito sulla sua posizione finchè i compagni Cavallari, Martuscelli e Cacciatore non hanno dichiarato l'adesione dei rispettivi gruppi al testo della Commissione che era l'unico — dopo la bocciatura dello emendamento Amendola — che poteva evitare un indiretto inasprimento di tasse e assicurare ancora un minimo di beneficio alle popolazioni colpite. Posto in votazione, l'emendamento governativo è stato respinto, mentre è stato approvato il testo redatto dalla Commissione.

UN VILE GESTO TERRORISTICO

Attentato a Palermo contro la sede del PCI

Un grosso ordigno fatto esplodere da criminali sconosciuti - Nessuna vittima

PALERMO, 16. — Alle ore 20,05 circa un criminoso gesto terroristico è stato consumato contro la sede della Federazione provinciale e del comitato regionale del PCI sita in Piazza Val Verde n. 8. Ignoti criminali, riusciti col favore delle tenebre a portarsi sul portico nel quale si apre la porta della federazione, vi hanno fatto esplodere un rudimentale ordigno collegato ad una lunga miccia. Non si lamentano nè vittime nè danni. Negli uffici della federazione, al momento della esplosione si trovavano i compagni Arata, Siracusa, Di Marco e Cottone.

La notizia sparsasi subito, ha sollevato una ondata di sdegno. Il gesto terroristico si inquadra nel clima politico determinato dall'indirizzo maccartista del governo di Scelba e Saragat concretatosi nelle note misure « anticomuniste ». E' per certi aspetti significativo che mentre sul terreno della lotta democratica la migliore risposta alle misure di Scelba ci è venuta da Caltanissetta dove oggi un sindaco comunista, stimato ed acclamato da tutta la popolazione, si adopera per formare una amministrazione onesta, popolare, democratica e antifascista, al contrario i gruppi politici più oscuri e isolati, battuti dalla avanzata del movimento popolare schierato attorno alla avanguardia comunista, tentano di reagire sul terreno della vile, provocatoria e miserabile azione terroristica

Non meno profonda l'eco in seno alla giunta ed al Consiglio comunale di Lecco. Significativa è la dichiarazione del dr. Locatelli, assessore all'Igiene e Sanità di Lecco. Il dott. Locatelli ha dichiarato che come uomo e come medico, non poteva non essere d'accordo con qualunque posizione che salvaguardasse la pace e favorisse la distensione fra i popoli, e che pertanto sottoscriveva in pieno la posizione assunta dall'on. Bartesaghi

Gli avvocati contrari allo « scandalismo »

Il consiglio dell'ordine degli avvocati ha approvato una risoluzione nella quale, dopo aver rilevato l'alta funzione della stampa, ha deplorato le campagne scandalistiche come degenerazione di questa funzione, auspicando la stretta osservanza del segreto istruttorio almeno finchè esso verrà stabilito, come oggi, dalle leggi

Sospeso alla Camera l'esame della richiesta d'autorizzazione a procedere contro Gorreri

La Giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera, su parere del presidente Ducci Bucciarelli (d.c.) ha deciso ieri di sospendere l'esame della richiesta pervenuta contro il compagno Gorreri, al quale sono stati « imputati » atti compiuti durante la lotta di liberazione.

Questa decisione avrà valore fino a quando la Procura della Repubblica di Venezia non avrà rimesso alla Giunta i volumi relativi alla istruttoria compiuta a proposito dei fatti attribuiti al nostro compagno.

I volumi dell'istruttoria, infatti, non sono stati messi a disposizione, come stabilito, della Giunta ed il fatto più strano è che — come ha rilevato nel suo intervento il compagno socialista Bernardi — il d.c. on. Riccio, nella relazione esprimente parere favorevole alla richiesta di autorizzazione a procedere contro il compagno Gorreri, aveva citato fatti ed elementi detratti dagli atti istruttori risultati mancanti.

Il compagno Bernardi, nell'intento di esaminare tali atti, li aveva ricercati presso l'archivio della Giunta senza però trovarne traccia.

La grave questione sollevata dal compagno Bernardi ha provocato un'ampia discussione. Il compagno Capalozza ha proposto che la Procura generale di Venezia sia invitata a rimettere al più presto gli atti alla Giunta. Questa proposta, dopo interventi dei compagni Musolino, Lopardi, Buzzelli, e del d.c. Guerrieri, è stata accolta dal presidente della Giunta, Ducci Bucciarelli, ed il proseguimento dei lavori è stato di conseguenza rinviato.

I cittadini di Lecco solidali con Bartesaghi

LECCO, 16. — Il discorso dell'on Bartesaghi alla Camera e la sua coraggiosa denuncia dei pericoli che comporta il riarmo tedesco, hanno prodotto profonda impressione in tutto il nostro circondario, e specialmente a Lecco, dove l'on. Bartesaghi è Sindaco. Le dichiarazioni del deputato d.c. hanno suscitato immediata e favorevole eco in tutti gli ambienti cittadini. In numerose fabbriche gli operai hanno votato o.d.g. unitari e spedito all'on. Bartesaghi telegrammi di solidarietà

Un folto gruppo di madri di caduti partigiani, in un telegramma, hanno espresso il loro plauso al deputato d.c. Il telegramma è firmato dalla signora Nessi, madre di un eroico caduto.

Trenta feriti a Palmi nel cozzo di due treni

Alcune delle vittime versano in gravi condizioni

PALMI, 16. — Il direttissimo « 81 », proveniente da Roma, si è scontrato questa sera nella stazione di Palmi alle ore 22,45, con un accelerato proveniente da Reggio Calabria e diretto a Nicotera.

L'incidente è avvenuto per errore di scambio: il direttissimo che viaggiava a una velocità di 35 chilometri circa, è stato immesso nel binario dove si trovava l'accelerato. Lo scontro, malgrado la frenata del macchinista, è stato inevitabile.

Tre vetture del convoglio si sono sfasciate. Si lamentano circa 30 feriti, tra i quali alcuni gravi. Essi sono stati avviati parte nell'ospedale di Palmi, altri in una clinica di Villa S. Giovanni, e i più leggeri a Reggio Calabria. Tra i feriti gravi sono il fuochista Antonio Placanica e il macchinista Giovanni Perla.

Il Papa è affetto da ernia gastrica

CITTA' DEL VATICANO, 16 — Questa mattina, come già era stato annunziato, i sanitari che hanno in cura il Pontefice, hanno proceduto ad un esame radiologico del torace e dell'apparato digerente dell'infermo. I medici hanno redatto il seguente bollettino: « L'esame radiologico eseguito stamane, ha stabilito l'esistenza di una piccola ernia dell'hiatus esofageo e concomitante gastrite ».

UNA GRANDE OPERA PATRIOTTICA NEL RACCONTO DEI REDUCI DALL'U.R.S.S.

"Le parole di D'Onofrio ci confortarono ridandoci speranza nelle sorti dell'Italia,,

Tre nuove testimonianze — I fascisti del Movimento sociale italiano mosche cocchiere nella vergognosa campagna contro il vice Presidente della Camera

Dunque, nella campagna contro il compagno D'Onofrio sono intervenuti i fascisti in quanto tali, quelli del M.S.I. Nei giorni scorsi il capo del gruppo missino alla Camera, Roberti, aveva inviato al presidente Gronchi una lettera perchè questi « risolvesse la questione ». Irritati perchè il presidente della Camera non aveva risposto alla lettera, i deputati fascisti si sono riuniti e hanno dato mandato al Roberti di « insistere nella sua azione ».

Certamente l'iniziativa fascista servirà a meglio chiarire se ancora era necessario, la sostanza della campagna contro il compagno D'Onofrio. Gli iniziatori, i sostenitori di questo vergognoso attacco si ritrovano al loro fianco i fascisti del MSI. Il compagno D'Onofrio ha, invece, al suo fianco le migliaia di ex prigionieri italiani in URSS.

Ed appunto delle tante lettere, delle tante dichiarazioni di reduci che illustrano la preziosa, umana e patriottica opera svolta dal compagno D'Onofrio nei campi di prigionia, continuiamo oggi a pubblicare i documenti più significativi.

Ecco quanto afferma il sottotenente Giovanni Melchionda, del 52.o Rgt. Fanteria della Divisione « Sforzesca »:

« *Per personale conoscenza durante il periodo di prigionia nell'URSS, posso garantire e testimoniare che nessuna delle accuse rivolte all'on. D'Onofrio risponde a verità.*

« *La verità è ben altra: D'Onofrio, con un lavoro paziente e immune di spirito di parte, si prodigò per la rieducazione democratica dei prigionieri, onde consentire loro di rientrare in patria consapevoli sia dell'inganno subito come della nuova realtà storica e politica italiana* ».

Col diritto linguaggio delle persone semplici il soldato Carlo Bacinotti del 54.o Reggimento Fanteria, 2.o Battaglione, 1.a Compagnia, dichiara:

« *Durante la mia prigionia nell'Unione Sovietica dal 19 dicembre 1942 all'11 novembre 1945, ho conosciuto di persona l'on. Edoardo D'Onofrio, e posso confermare, con la coscienza tranquilla, che nei confronti di tutti noi prigionieri, ha sempre agito da vero italiano, spiegando a tutti noi in quale situazione il fascismo aveva ridotto noi e tutta la nostra cara Italia. Posso confermare che l'on. Edoardo D'Onofrio, per tutti noi, è sempre stato l'educatore e l'amico sincero che ancora ringrazio di avermi educato da vero italiano* ».

Un contributo a una più larga conoscenza dell'opera svolta dal compagno D'Onofrio, fornisce il sergente automobilista Elio Pletrocola, del 229.o Autoreparto della Divisione 3.a Celere:

« *Ho conosciuto personalmente l'on. D'Onofrio nel campo di Oranki in Russia e precisamente nei giorni 25, 26, 27 ecc. del mese di luglio 1943. In quel momento — in cui nel nostro Paese il popolo si sbarazzava delle bande mussoliniane e, quindi, fra noi prigionieri, infarciti ed imbevuti di propaganda fascista, era subentrato lo smarrimento e lo sconforto, in quanto vedevamo crollare tutto un castello artificiosamente costruito nella nostra mente — è stata proprio la parola di D'Onofrio a suscitare in noi la speranza per l'avvenire, ad insegnarci il significato della democrazia, e prospettarci i compiti più importanti che erano di fronte in quel momento per la nostra Patria. D'Onofrio, con parole d'amore e di slancio patriottico, indicava nella guerra contro i nazi-fascisti il compito fondamentale di tutti gli italiani, per realizzare la resurrezione del Paese.*

« *Di fronte a questo fatto incontrovertibile ed inconfutabile, come si può parlare così impunemente di azioni repressive ed intimidatorie attuate dal D'Onofrio contro i prigionieri? Certo, se costoro che oggi battono la grancassa contro l'on. D'Onofrio ritengono un tradimento aver parlato in termini severi e d'accusa contro il fascismo, ebbene questo tradimento il D'Onofrio lo ha consumato, ma vorrei aggiungere non solo lui, ma tutti i 45 milioni di italiani.*

« *In quei giorni tetri della prigionia, le parole portate attraverso conferenze e discussioni individuali dagli emigrati italiani in URSS, tra cui l'on. D'Onofrio, ci furono veramente di conforto e sovrattutto ci aiutarono a schiarirci le idee e buttare nell'immondizia tutto il marciume inculcatoci dal fascismo. Io stesso, che nei primi tempi di prigionia ero ancora imbevuto di "slogan" e parole d'ordine mussoliniane, ebbi con il D'Onofrio una conversazione aperta, leale, pur essendo di idee diverse e posso affermare in tutta coscienza che nessuna minaccia, nessuna intimidazione mi fu fatta da D'Onofrio, perchè cambiassi idea. E lo stesso debbono dire e diranno sicuramente tutti gli altri prigionieri in buona fede, che hanno avuto vicino a loro, durante i lunghi anni di cattività, questi italiani scacciati dal loro paese perchè perseguitati dal fascismo, che nei campi di prigionia hanno svolto l'opera di educatori, oserei dire di apostolato.*

« *Il loro linguaggio, il modo come essi si esprimevano e come pazientemente ascoltavano le nostre idee, che altro non erano che una ripetizione su disco della propaganda fascista, non ha mai avuto accenti di esasperazione, di condanna, di sia pur velate minacce, ma ha sempre stimolato il nostro cervello a ragionare, a discutere secondo il nostro sentimento e non per schemi fissi.*

« *Ci hanno aiutato a capire i gravi problemi del nostro Paese, ad amare l'Italia, non quella di Mussolini, ma l'Italia del popolo, l'Italia dei combattenti e dei reduci, un'Italia democratica* ».

A COLLOQUIO CON L'EX DOCENTE DELL'UNIVERSITA' GREGORIANA

Le incredibili persecuzioni sanfediste scatenate contro il prof. Tondi dai clericali

Le gesta da Ku-Klux-Klan dei « frati volanti » — Corde da capestro nell'automobile

Come certi funzionari di polizia incoraggiano la « vendetta » clericale contro l'ex sacerdote

Da tempo le squadre dei cosiddetti « frati volanti », organizzate in Emilia per ispirazione del cardinale Lercaro, avevano preso come obiettivo delle loro incursioni le conferenze che il professor Alighiero Tondi andava tenendo nella regione su problemi di esclusivo carattere politico.

I « frati volanti », come è noto, hanno a loro disposizione numerose e veloci automobili e si muovono da un capoluogo all'altro col dichiarato intento di fare propaganda religiosa. Nella realtà, poi, come tutti i cittadini emiliani possono testimoniare, essi altro non sono che propagandisti in tonaca del partito democristiano. L'abito che rivestono, però, sembra concedere loro una specie di immunità di carattere medioevale per cui, di fronte ai tutori dell'ordine pubblico, Carabinieri, Celere e Questura, essi godono di privilegi che, in base alla nostra Costituzione, nessun altro cittadino della Repubblica gode.

Ed è così che si è potuto giungere al fermo del professor Tondi, da parte della polizia italiana.

Tondi, come è noto, è stato fermato ieri l'altro dalla polizia, al termine di una conferenza che aveva tenuto nella casa del popolo di Savigno, in provincia di Bologna. Dopo essere stato rilasciato, l'antico docente dell'Università Gregoriana di Roma, ci è venuto a trovare in redazione ed abbiamo potuto farci raccontare da lui come nei particolari si sono svolte le cose.

Il prof. Tondi ci ha raccontato che da tempo i « frati volanti », evidentemente in base a un piano preordinato, l'avevano preso di mira.

« A Pesaro — egli dice — dopo che io avevo tenuto un comizio, arrivarono i frati di Lercaro, quando io ero già partito, e in una pubblica piazza mi coprirono dei più volgari insulti. Erano, come sempre, guidati da padre Toschi, il quale mi definì Giuda e, per colpire l'immaginazione del pubblico, a conclusione delle sue invettive, lanciò teatralmente sulla piazza una piccola borsa colma di monetine da cinque lire, gridando con enfasi da commediante: « Tieni, traditore! Per questi pochi danari ti sei venduto ».

« Ma non si limitarono a questo i « frati volanti », e, sovente, mentre io tenevo un comizio, alla fine, ricalcando le disgustose gesta del Klu Klux Kan in America, mi facevano trovare nell'automobile una corda con la scritta: « Questa è riservata a te »

— *Ma, allora — chiediamo — secondo te, all'origine del tuo fermo c'è una manovra clericale?*

« Definiscila con questo vago termine, se vuoi — risponde alzando le spalle Tondi. — In realtà io sono convinto che ci sia stato un pressante intervento della Curia vescovile di Bologna. E, per dimostrartelo, ti racconto i fatti. Sabato 11 dicembre io avevo tenuto a Cesenatico, in provincia di Forlì, una conferenza dal titolo « La crociata anticomunista, suoi motivi, suoi scopi ». La stessa conferenza tenni a Sarsina, il giorno seguente. Parlavo in luoghi chiusi e, tuttavia, da Bologna arrivarono come sempre le squadre di « frati volanti » a disturbare le mie conferenze ».

— E come le disturbavano?

« Semplicemente definendomi vigliacco, farabutto, giuda. Lunedì 13, a Cabriago, in provincia di Reggio Emilia, tenni un'altra conferenza dal titolo « I motivi che mi hanno condotto al comunismo ». Anche in quella occasione arrivarono i « frati volanti » e, dopo avermi rivolto i consueti insulti, alla fine mi dissero: « Ci rivedremo a Bologna, dove lei non parlerà ».

— *Chi personalmente ti disse questo?*

« Padre Toschi. A Bologna e in provincia avrei dovuto tenere ben quattro conferenze in due giorni. Quando arrivai in città e scesi in albergo, venni informato che ero ricercato dalla polizia. Seppi pure che la sede della associazione Italia-URSS — chissà in base a quali terribili sospetti da parte dei funzionari di polizia bolognesi — era stata circondata dalla forza pubblica che a tutti chiedeva i documenti. Poi arrivarono agenti anche nel mio albergo e così fui costretto ad allontanarmi, per avere un po' di pace, chiedendo ospitalità in casa di un compagno. Il giorno seguente andai a Savigno per tenere la mia conferenza ».

— *La conferenza era autorizzata?*

« Non c'era bisogno di autorizzazione perchè si svolgeva in una sala, cioè in luogo chiuso, ed erano stati diramati inviti personali. Ciò nonostante quando terminai di parlare mi accorsi che c'era ancora ad attendermi due automobili della questura di Bologna, al comando del commissario Diamare. L'unica spiegazione che riuscii ad ottenere di quella visita fu questo brusco e perentorio ordine: « Ci segua senza opporre resistenza ». Fui così condotto alla Questura di Bologna dove, dopo lunga attesa, venni ricevuto dai commissari Turi e Pagliarulo della Squadra politica, i quali mi notificarono che non sarei più dovuto andare in quella provincia. In caso contrario avrei subito la pena di tre mesi di arresto ».

— *Ti specificarono i motivi del provvedimento?*

« No, malgrado io li avessi chiesti con molta insistenza »

Tondi ci racconta poi come, accompagnato da ben sei poliziotti, venne prima condotto a Firenze e poi a Roma.

« A Roma, una volta giunto alla stazione, fui condotto a San Vitale, a bordo di una camionetta. Alla Questura centrale fui ricevuto da un giovane funzionario della Squadra politica il quale, con tono confidenziale, mi chiese perchè mai andassi a tenere conferenze sulla « Chiesa del silenzio ». Da parte mia chiesi ancora una volta, senza ricevere una risposta soddisfacente, il motivo del provvedimento preso nei miei riguardi ».

— *Dopo di che fosti rilasciato?*

« Niente affatto. Dovetti subire quella nota operazione cui vengono sottoposti i comuni delinquenti: dati segnaletici, impronte digitali e fotografie ».

— *Secondo te, quale origine ha la persecuzione di cui sei fatto oggetto?*

« Te l'ho già detto, si tratta di una meschina vendetta clericale alla quale sembrano supinamente prestarsi alcuni funzionari della polizia italiana ».

— *Come agirai contro il provvedimento poliziesco?*

« Appellandomi alla legge in primo luogo alla Costituzione »

Il 73% dei voti alla CGIL nelle acciaierie di Terni

Il 73 % anche alla « Tosi » di Legnano

I risultati delle elezioni per la Commissione interna svoltesi alle Acciaierie di Terni hanno confermato la fiducia della grande maggioranza dei lavoratori nella CGIL. Infatti il 73,68% degli operai ha votato per la lista unitaria della FIOM. Ecco i risultati: operai: elettori 3965; votanti 3801; voti validi 3580; schede bianche 104; schede nulle 117; voti alla CGIL 2638 (73,68%) alla CISL 595; UIL 204; CISNAL 143.

Le precedenti elezioni che si erano tenute nel dicembre del '51, avevano dato il seguente risultato: operai iscritti alle liste 6159; voti validi 5212; CGIL 4661 (89,45%), CISL 163 (3,12%), UIL 153 (2,13%), CISNAL 235 (4,5%)

Nel periodo fra le due consultazioni sono stati effettuati oltre duemila licenziamenti che hanno colpito in larga misura lavoratori che davano il voto alla CGIL. Ciò è ampiamente dimostrato dai risultati delle elezioni per la C. I. nei cantieri del Recentino dove sono occupati gli ex dipendenti delle Acciaierie licenziati. Le elezioni che si svolsero nel giugno scorso diedero infatti alla CGIL lo 89,7% nella ditta Pallotta, l'87,5% nella ditta Pia Giacomo, l'85,1% nella ditta Cisa e l'88,6 % nella ditta Baldi.

Nella stessa giornata di ieri si sono avuti i risultati delle elezioni tra i dipendenti comunali di Terni. Il sindacato unitario ha conquistato la maggioranza assoluta dei voti strappando la Commissione interna alla CISL.

Ecco i risultati (tra parentesi quelli dello scorso anno): CGIL voti 191, pari al 55,20 per cento (177); CISL 128 voti, pari al 36,93% (187); UIL 27, pari al 7,87%

A *Legnano*, alla Franco Tosi, nonostante che la CISL e la UIL abbiano presentato una sola lista, nell'intento di indebolire le posizioni del sindacato unitario, la Lista unitaria ha mantenuto saldamente le proprie posizioni. Ecco i risultati fra gli operai: Lista unitaria voti 1772, percentuale 73,6%; CISL-UIL voti 638. Impiegati: Lista unitaria voti 303 percentuale 34 per cento; CISL-UIL 601.

A *Ragusa*, alle miniere e fabbrica della ABCD, che produce asfalto, cemento, ecc. la Lista unitaria ha ottenuto una schiacciante vittoria conquistando 401 voti e 5 seggi; la UIL ha ottenuto 57 voti ed un seggio; la CISL ha racimolato 32 voti.

E' operante la legge sui canoni in grano

Nella seduta di ieri mattina la Commissione agricoltura del Senato, in sede deliberante, ha approvato un progetto di legge il quale stabilisce che tutti i canoni di affitto in grano di fondi, anche se dovranno essere pagati in natura sono ridotti del 30 per cento.

Con questa decisione la legge sulla riduzione del canone diviene ormai operante in quanto essa è già stata approvata dalla Camera.

La vertenza con l'INAM al Gruppo parlament. medico

Il Ministro del Lavoro, onorevole Vigorelli, ha illustrato ieri davanti al Gruppo parlamentare medico, riunito a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Caronia, le vicende della vertenza fra l'INAM e i medici.

Egli ha precisato che la commissione mista è decaduta e non può più essere convocata, ma che il regolamento elaborato dall'INAM, attualmente all'esame del Ministero, sarà reso esecutivo dopo aver ascoltato i pareri delle parti interessate.

Nel corso della discussione che si è svolta in seno al Gruppo, è stata approvata all'unanimità una mozione in cui si chiede di esaminare il regolamento predisposto dall'INAM per le opportune osservazioni. Il Ministro ha consegnato quindi al Gruppo il regolamento. Il Gruppo tornerà a riunirsi lunedì.

PER LA GRATIFICA DI BILANCIO

Le richieste degli operai del gruppo Montecatini

Si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore del linoleum, elettrodi, carbone, ecc., fra la Federazione italiana Lavoratori Chimici e le organizzazioni padronali. I miglioramenti conquistati dai lavoratori sulla parte salariale e normativa del contratto sono, complessivamente, equivalenti a quelli conseguiti nel settore della gomma.

I rappresentanti della C. I. Centrale Montecatini aderenti alla CGIL si sono riuniti a Milano con la Segreteria della FILC e le altre organizzazioni nazionali delle categorie dal Gruppo Montecatini.

La Segreteria della FILC ha informato i rappresentanti della C.I. Montecatini delle decisioni prese dal proprio C. D. concernenti la gratifica di bilancio per i lavoratori del Gruppo, la quale, variando fra il 75 ed il 150 per cento mensile, viene corrisposta unicamente agli impiegati, equiparati e salariati della sede e delle filiali in misura discriminata dalle direzioni centrali ed aziendali.

Dopo 10 anni di pressioni e lotte dei lavoratori, sono ingiustamente esclusi da tale gratifica gli operai di tutte le qualifiche e categorie addetti alla produzione.

Le organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL hanno deciso di appoggiare la rivendicazione sentita dai lavoratori della Montecatini ed avanzata anche dalla C. I. Centrale per ottenere che la gratifica di bilancio venga estesa indistintamente a tutti i lavoratori in rapporto alla retribuzione da ciascuno percepita.

La FILC e le altre Federazioni aderenti alla CGIL inviteranno le altre organizzazioni sindacali ad assumere una posizione in merito alla gratifica di bilancio

Appello dell'A.N.P.I. in difesa della libertà e della pace

La Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI ha reso noto un appello in difesa della pace e della libertà nel quale fra l'altro è detto:

« Una nuova minaccia incombe sull'Europa e sul mondo. La vita pacifica e operosa dei popoli è nuovamente turbata da un grave pericolo.

« Senza alcun rispetto verso la universale volontà di pace, manifestata in mille forme, le forze di guerra, tentato ora nuovamente imporre al mondo il riarmo tedesco attraverso i nuovi accordi di Londra e Parigi

« La Resistenza è in piedi — oggi come allora — ad ammonire che non si baratta con accordi antipopolari e antinazionali la volontà di pace dei popoli. La Resistenza è unita e vigile — oggi come allora — per lottare contro chi attenta alle conquiste democratiche della lotta di liberazione e alla libertà sanguinosamente conquistata.

« Ogni attentato a queste libertà sanguinosamente conquistate col sacrificio di decine di migliaia di Caduti, tende ad aprire la strada al riarmo tedesco. Contro le minaccie interne ed esterne l'ANPI, nel Decennale della Resistenza e della Vittoria, invita tutti alla lotta contro la ratifica dei nuovi patti di guerra e fa appello all'unità antifascista nazionale, che già una volta salvò l'Italia e l'avvenire del suo grande popolo ».

Appello a Scelba degli ebrei italiani